

Recensione

Città e Cimiteri.**Dalla eredità medievale alla codificazione ottocentesca**

Laura Bertolaccini, Edizioni Kappa, Roma, 2004, pag. 152, €. 11,00

di Paola Cini

Decretata l'espulsione dei luoghi di sepoltura dalla città, iniziata di fatto già nella seconda metà del XVIII secolo e dunque alcuni decenni prima della regolamentazione espressa dall'editto di Saint-Cloud (1804), i progettisti dei primi impianti cimiteriali non faranno altro che trasferire in campi aperti immagini già sperimentate, per lo più tratte dal repertorio urbano, estremamente semplificate in una prima fase, in seguito maggiormente elaborate e quindi codificate.

La città è il nucleo primigenio dal quale sorge una rinnovata idea architettonica del cimitero come *organismo disciplinato*, ovvero come insieme di parti relazionate tra loro a formare un intero indivisibile, una entità nuova dotata di una propria individualità e costituita da singoli elementi organizzati seguendo determinate leggi.

Muovendo da queste premesse

Laura Bertolaccini, nel volume *“Città e Cimiteri. Dalla eredità medievale alla codificazione ottocentesca”*, ha condotto l'analisi dei legami tra le città e i cimiteri, dei nessi e delle analogie formali, dei reciproci rapporti di dipendenza, cercando di dipanare le complesse vicende che hanno accompagnato la definizione della moderna tipologia cimiteriale attraverso la conoscenza di alcune esperienze poste in essere in territorio francese, spagnolo e italiano a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, attra-

verso la lettura di alcuni tra i principali trattati di architettura redatti tra il 1750 e il 1850 e la comparazione dei progetti accademici elaborati nello stesso arco temporale dagli allievi delle principali istituzioni culturali di Parigi, Madrid e Roma.

La scelta di soffermarsi a lungo su ciò che ha preceduto l'editto napoleonico si rileva una chiave di lettura particolarmente significativa volta a porre in evidenza il valore del tutto innovativo dei progetti per i primi impianti cimiteriali *extra moenia*. Una conferma di ciò è data dallo studio delle prime “macchine funebri” settecentesche, organismi architettonici complessi in grado di rispondere, attraverso la loro stessa forma, a quei requisiti di igiene e salubrità che sia andavano perseguendo.

Il volume si conclude con l'analisi approfondita della particolare vicenda romana, condotta dall'autrice attraverso la con-

sultazione e quindi la catalogazione dei documenti conservati nei principali archivi capitolini. Tale ricerca ha consentito di mettere in luce un progetto per il cimitero del Verano in forma circolare, “scoperta che – come scrive Paolo Portoghesi nella presentazione al volume – consente di aggiungere alcune note, per altro non secondarie, al giudizio critico sul cimitero romano espresso sin dal 1915 da Ottorino Montenovese e ulteriormente consolidatosi nelle successive riletture storiche”.

